



## **Panteismo Ebraico**

Quando Einstein morì e si presentò davanti all'Eterno, come fu accolto?

Penso che si fece una gran festa in suo onore (nonostante egli fosse un religiosissimo miscredente), perché per primo aveva svelato alcuni segreti della Creazione.

Certamente quello doveva essere stato lo scopo del Creatore, quando aveva creato l'Uomo a sua immagine e somiglianza: vedere se c'era qualcuno che riuscisse a capire il mistero della creazione. Infatti aveva dato all'Uomo l'intelligenza per capire.

Einstein aveva scoperto tutto quel che c'era da capire dal Punto Zero della Creazione fino ai suoi giorni, cioè il principio di equivalenza tra Inerzia e Gravità, la Teoria della Relatività e la creazione della massa dall'Energia oltre ad altre cose importanti.

E il cabalista Leon si domandava: "Come sarò accolto io, che non ho scoperto niente, ma ho soltanto capito come si sono svolti i fatti prima della Creazione, prima del

punto zero? Ho soltanto letto la Bibbia e capito il messaggio segreto che si nascondeva nelle prime righe della Genesi: e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque, e le tenebre erano sull'orlo dell'Abisso.”

Le acque erano la metafora di tutto ciò che esisteva, quando non esisteva ancora niente, tranne lo Spirito di Dio che aleggiava su di loro. Quelle acque dovevano essere la Sostanza di Dio, cioè l'energia sprigionata dall'Abisso, dalla quale Egli creò la luce e tutto fu. Anche il Corano dice: “E abbiamo creato dall'acqua tutte le cose vive...!” e i libri sacri degli indiani dicono: *“Da dove tutto è venuto, e com'è avvenuta la creazione? Allora anche il Nulla non era, né l'esistenza...”*

La risposta era: quelle acque erano l'energia di Einstein, dalla quale Dio aveva creato il Mondo, perché nemmeno il nulla esisteva e dal nulla il Mondo non poteva essere creato. Guardando con insistenza dentro all'abisso Leon aveva capito che prima della Creazione esisteva solo Dio e la sua Sostanza, che era tutto in tutto.

Se guardi troppo a lungo nell'abisso, l'abisso ti fisserà a sua volta.

(Nietzsche, citato da Robert Kaplan nel libro: The art of Infinity)

E Leon aveva capito...